

Mio padre era un uomo difficile, con un brutto carattere, con molte contraddizioni, tantissimi difetti e parecchie mancanze sotto diversi punti di vista.... Eppure , senza alcun dubbio o timore, io affermo che è stato un uomo , un marito e un padre straordinario.

Non sarò breve , come degna figlia di mio padre.

Quanto papà amava raccontare, spiegare, insegnare, avere un pubblico, molti dei suoi allievi gli dicevano che avrebbe dovuto fare teatro

Mio padre non sapeva la data del mio compleanno, né il mio gusto di gelato preferito, né le mie canzoni preferite; no , lui non conosceva queste cose di me , ma lui conosceva il mio cuore, la luce che brilla in me e la sua direzione, il mio IO.

Quello lo conosceva bene, chiacchierate infinite fino a notte inoltrata, senza mai essere stanco di ascoltarmi... il mio io lo conosceva bene, l'ha custodito, amato, difeso e poi lasciato andare , per gustarselo da lontano.

Mio padre non ricordava i nomi delle persone, era distratto sul superficiale, ma sapeva cogliere i particolari, il senso delle cose e delle persone, l'essenziale.

Io non conosco molti di voi, i nomi per me risuonano vuoti, perché per me siete un particolare, un momento, quel vostro aspetto speciale che papà vedeva in voi e che mi raccontava.

Era un narratore straordinario, senza tempo, poteva andare avanti ore e ore a parlare, mai del tempo o delle stagioni, ma della storia, del significato, del vero.

Da bambina lo ascoltavo rapita. (noi non abbiamo mai acceso la radio in macchina o la televisione a tavola perché disturbavano la conversazione), non servivano...

Io lo ascoltavo raccontare un sacco di cose meravigliose e interessanti, e aveva un modo di raccontarle e di viverle dentro di sé, che poi mi trasmetteva, che è capitato spesso rimanessi poi un po' delusa.

Come quando mi cantava due strofe di Giordie o intonava la gelida manina, o diceva " T'amo o pio bove" o cercava di citare corretto qualche verso di Davanti a S. Guido o diceva "come lei Signore" e poi iniziava; iniziava a spiegarti, svelarti il mondo

meraviglioso che c'era dietro, che c'era dentro, che lui viveva.. e potevi vivere anche tu.

Sempre le note e i versi, i film o i dipinti, quando poi mi ci sono trovata, non avevano quella dolcezza, mancavano dello struggimento, della potenza che lui mi aveva trasmesso.

Una delle mie più grandi delusioni fu il Galata Morente.

Avevo 9/10 anni, uno dei tanti viaggi insieme per lavoro a Roma.

Ogni volta che andavamo a Roma, nel tempo che era per noi, mi portava a vedere una cosa nuova. Ogni volta , nei giorni prima, durante il viaggio , che all'epoca durava quasi 4 ore, e alla cena da soli, mi parlava della cosa che avremmo visto.

La volta del Galata mi accese davvero dentro la passione per l'arte, mi aveva spiegato la mitologia, il racconto, la tensione del movimento, lo sforzo, la bellezza , e mi mimava la faccia e le braccia.... Io non vedevo l'ora.

Arrivò il momento e quando ci fummo davanti io pensai dentro di me “ dov'è il Galata del mio papà? Questo non vale la metà!”.

Lui era estasiato e io pensai che doveva aver ragione lui e gli dissi che era bellissimo, ma ancora oggi , quando lo vedo penso che quello del mio papà era più bello.

Poi col tempo l'ho fatto mio quello sguardo e quello struggimento e ho capito meglio cosa lui vedesse ne “il Verdetto”, “L'età dell'innocenza” o in “Improvvisamente l'estate scorsa” o guardando la Crocefissione di S. Pietro o la Vocazione di San Matteo, o ascoltare la Fischer suonare Grieg, Rakmaninoff no, non l'ho ancora capito bene....

Potrei tenervi giorni a raccontarvi di aneddoti, discorsi, citazioni, frasi, passioni, modi di dire, battute....ma sono sicura che se l'avete conosciuto, anche solo per una cena, avete la vostra.

Ci mancherai papà, perché eri una presenza; nel bene e nel male, non potevi essere indifferente, risultare tiepido.

Avevi un fuoco dentro. (uno dei tuoi lasciti)

La testimonianza che dentro a tutti i tuoi limiti, bruttino, basso, balbuziente, dislessico... con tutto il tuo bagaglio ingombrante , ce l'hai fatta. Hai realizzato il significato e il desiderio che avevi per la tua vita.

Mi hai lasciato il senso del sacrificio, la bellezza della fatica per la tua famiglia o per qualcosa in cui credi, il senso dell'onore, il fascino per l'avventura, l'onestà, il rispetto per gli altri e per il mondo in cui vivo, che non ci si arrende mai, che non ci si lamenta se le cose non vanno ma si pensa a cosa ho fatto io per migliorarle, l'importanza della conoscenza e della ricerca della Verità, che si può avere paura ma non bisogna essere disperati, che si deve trovare il coraggio per stare di fronte al proprio dolore, che si può cambiare e migliorare sempre.

Mio padre voleva migliorare sempre, era un uomo mai contento, pretendeva sempre di più, sempre alla ricerca della via, della verità, della vita, ma felice, non volendo niente di più se non il bene e la bellezza.

Quando avevo circa 8 anni scrissi una poesia a mio padre, si intitolava "Girasole". Il senso era che lui era il mio sole e io lo guardavo con amore e ammirazione.

Ho sentito usare in questi giorni la parola saluto, ultimo saluto, vai a salutarlo...

Io non provo e non voglio questo. Io non posso salutarlo, nella consapevolezza che è dentro di me e con me. In quello che penso, come guardo le cose, come mi esprimo, i miei modi di dire, i miei film, quadri e poesie preferite lui è lì, presente!

Il fatto è che quel girasole è maturato, non ha più bisogno di guardarlo il sole, adesso guarda la sua vita e lo può fare contenta, forte, decisa e serena perché quel sole lo ha dentro, in ogni piccolo seme.

Tu papà mi hai reso così.

Ma volevo ringraziare i suoi amici dentro la Dotta, gli amici di vecchia data, i nuovissimi, i suoi amici del Movimento per tutto quello che hanno dato a lui.

Aveva un pensiero per ognuno di voi, una stima per ogni suo amico. Perché lui dai suoi amici prendeva , imparava, si affidava, chiedeva... per crescere sempre, anche a 74 anni.

Sono alla conclusione.

Sei contento? Passabile?

Sai, mi accorgo che non posso dire la frase “ spero di non deluderti” perché mai, mai, in tutta la vita, in tutti gli sbagli, cadute, risposte, scelte, mai mi hai fatto sentire di averti deluso, di essere una delusione per te.

C'era sempre solo bene nei tuoi occhi, e poi DAI, forza, ce la puoi fare, vai, prova, credo in te, sei brava.

Una mano che ti spinge e ti sostiene allo stesso tempo.

Non lo so papà come sia possibile farlo, spero di farcela io con i miei figli e con i miei cari.

Sei stato davvero un uomo, un marito e un padre straordinario.

Volevo finire con una riflessione che ho fatto in questi giorni.

La Morte arriva all'improvviso e colpisce una famiglia felice, come la mia, e porta buio, silenzio, freddo, vuoto, solitudine, il nulla.

Ma, siccome io credo che siamo “nati per non morire mai più” e destinati all'Infinito

Allora la morte diventa amica, e ti ricorda che cosa vale, ti ricorda il significato del tempo, ti aiuta a rimettere in ordine le priorità, a cambiare, a pensare se preferisci avere o essere, apparire o esistere, possedere o amare.

E con tutto quello che in questi giorni mi hai dato papà, anche grazie a te, io posso dire:

Laudato sii o mi Signore per coloro che perdonano in nome del tuo amore e sopportano infermità e sofferenza

Beati quelli che sopporteranno tutto questo con serenità, perché saranno ricompensati da te o Altissimo

Laudato sii o mii Signore per Sorella nostra Morte corporale, della quale nessun essere può fuggire...

E così la morte diventa un inno alla vita,

e la vita è un , incasinato, difficile, avventuroso, sorprendente, viaggio meraviglioso.

Grazie Papà per avermelo dimostrato.